

Gerardo Massimi e Achille Serpente

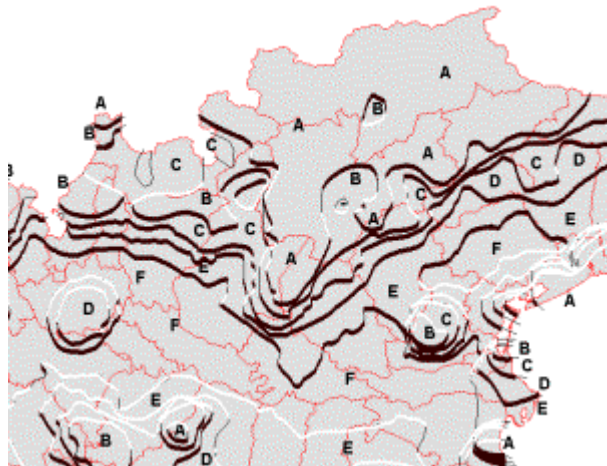
Ambiti e sistemi territoriali

Un approccio esplorativo alle tematiche geospaziali

Cartografia con Winmap

Appunti sulle modalità d'utilizzo degli atlanti e sui principali risultati della trasformazione 1951-1991 nella consistenza degli addetti

Versione preliminare al dicembre 2001



Spezzona di una carta dei posti letto per abitante negli esercizi turistici italiani al 1991.

WP Web 2001 - Serie RE 7

Laboratorio di Geografia - Dipartimento di Studi Filosofici, Storici e Sociali
Facoltà di Lingue e Letterature Straniere
Ud'A di Chieti – sede di Pescara

CARTOGRAFIA CON WINMAP	4
Premessa	4
Glossario ISTAT	8
Le fonti statistiche	10
Principali elementi di valutazione della trasformazione 1951-1991	12
Bibliografia	16
Utilizzo dell'Atlante ATECO 51-91 province	17
Riproduzione del File Abbigliamento 61 gruppi.doc	25
Utilizzo dell'Atlante ATECO 51-91 province monocromatico	27
Costruzione di varianti personalizzate dell'Atlante ATECO 51-91 province	29
Note sull'indicatore demografico	34
Cartogrammi illustrativi dell'indicatore demografico relativo: comuni della regione Abruzzo	36
Figura 1 Schermata d'apertura del programma WinMap.	5
Figura 2 Immagine video A.	17
Figura 3 Immagine video B.	18
Figura 4 Immagine video C.	18
Figura 5 Immagine video D.	19
Figura 6 Immagine video E.	19
Figura 7 Immagine video F.	20
Figura 8 Immagine video G.	20
Figura 9 Immagine video H.	21
Figura 10 immagine video I.	21
Figura 11 Immagine video J.	22
Figura 12 Immagine video K.	22
Figura 13 Dimensione standard di un cartogramma prodotto con il programma Winmap.	23
Figura 14 La stessa immagine della figura precedente ingrandita del 175% circa.	24
Figura 15 Istogramma delle frequenze costruito a partire dalla tabella presente nel file Abbigliamento 61 gruppi. Doc.	25
Figura 16 Esempio di cartogramma monocromatico.	27
Figura 17 Esempio di cartogramma dicotomico e monocromatico della serie <i>differenze</i> .	28
Figura 18 Immagine a video della finestra Classi.	30

Figura 19 Immagine a video dei pulsanti Aggiungi classe ed Elimina classe.	30
Figura 20 Immagine a video della finestra Colore.	31
Figura 21 Immagine a video del pulsante Disegna mappa.	31
Figura 22 Cartogramma del comparto Costruzioni al 1991 con 6 classi.	32
Figura 23 Immagine a video della finestra Salva con nome 1.	33
Figura 24 Immagine a video della finestra Salva con nome 2.	33
Figura 25 Immagine a video della finestra Salva con nome 3.	33
Tabella 1 Elenco codici ISTAT dei raggruppamento di attività economica (1 cifra)	6
Tabella 2 Elenco dei codici ISTAT di categoria di attività economica (4 cifre) o ATECO	
1010 Aziende di utilizzazione del bosco	7
Tabella 3 Popolazione e addetti per grandi raggruppamenti ai censimenti in Italia.	14
Tabella 4 Dati sommari sulla dinamica demografica della regione Abruzzo ai censimenti	
1951-1991	35

CARTOGRAFIA CON WINMAP

Premessa

Gli Atlanti *WinMap ATECO 1951-1991* sono stati progettati e realizzati¹ quale supporto per l'attività didattica quotidiana degli insegnamenti di Geografia, in particolare di quelli attivi presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università "G. d'Annunzio", e quale caso d'esempio, per gli studenti e i laureandi in discipline geografiche, delle potenzialità nelle elaborazioni cartografiche del programma WinMap. È quest'ultimo un prodotto semplice, flessibile e gratuito (schermata d'apertura del programma in figura 1), disponibile nel CD-rom che contiene l'Atlante, sulle cui modalità d'uso non si entra nel merito, dal momento che gli eventuali utilizzatori del programma in questione possono avvalersi di uno specifico **Help**.

Circa i contenuti dell'Atlante si precisa che esso accoglie le tavole illustrative concernenti parte dei risultati più recenti e importanti conseguiti nel corso delle indagini, ancora in via di completamento, attivate per una riflessione sulla grande trasformazione conosciuta dal nostro Paese tra il censimento 1951 e il censimento 1991, due eventi emblematici della nostra storia recente.

Il primo, perché effettuato all'indomani delle distruzioni conseguenti all'ultimo conflitto mondiale e nel pieno delle lacerazioni del tessuto sociale – indotte dalla contrapposizione delle forze politiche e dalla presa di coscienza del dualismo tra Nord e Sud –, ed il secondo in quanto si è svolto nel pieno di in una contingenza storica anch'essa particolare, ma di segno ben diverso, per l'acceso dibattito sui contenuti e sugli esiti del globalismo e degli innumerevoli localismi, le difficoltà d'integrazione nel contesto della nuova Europa comunitaria, le tante ombre sul *welfare*, il deterioramento delle strutture demografiche, il brusco passaggio del Paese da area emigratoria ad area immigratoria.

Una trasformazione siffatta, per poter essere valutata in maniera non distorta, richiede numerose chiavi di lettura e la capacità negli analisti di opporsi con successo agli orientamenti, ideologici e culturali, di parte. Evenienza, in effetti, molto frequente (la vastissima bibliografia al riguardo offre innumerevoli esempi in tutti gli ambiti disciplinari delle scienze sociali) per il fatto che, finora, la generalità dei contributi è stata

¹ Il testo ripropone, con adattamenti e integrazioni, gli *Appunti sulle modalità d'utilizzo degli atlanti e sui principali risultati della trasformazione 1951-1991 nella consistenza degli addetti*, nel CD-rom allestito e diffuso da G. Massimi in occasione della Tavola Rotonda "Cartografia e Ricerca, Cartografia e Didattica", UdA, sede di Pescara, 29 settembre 1999. (Gli Atlanti sono contenuti nella Directory Atlanti WinMap Ateco 51-91 del CD-rom e sono disponibili anche nel sito web unich.it/laboratorio di geografia).

condizionata dalla mancanza di un adeguato insieme di quadri informativi, tra loro compatibili, circa i risultati rilevati in occasione dei vari censimenti che si sono succeduti tra le date estreme del 1951 e del 1991.

Questa lacuna, tuttavia, è stata di recente colmata dall'ISTAT con una pubblicazione specifica, corredata da un CD-rom (ISTAT, 1998), che permette la ricostruzione, seppure con alcune inevitabili limitazioni, delle trasformazioni, nel dettaglio dei comuni, delle unità locali e degli addetti nelle unità locali delle attività economiche extragricole, raggruppate in un numero insieme di partizioni statistiche omogenee (che saranno prospettate nelle tabelle 1 e 2 a fine paragrafo).

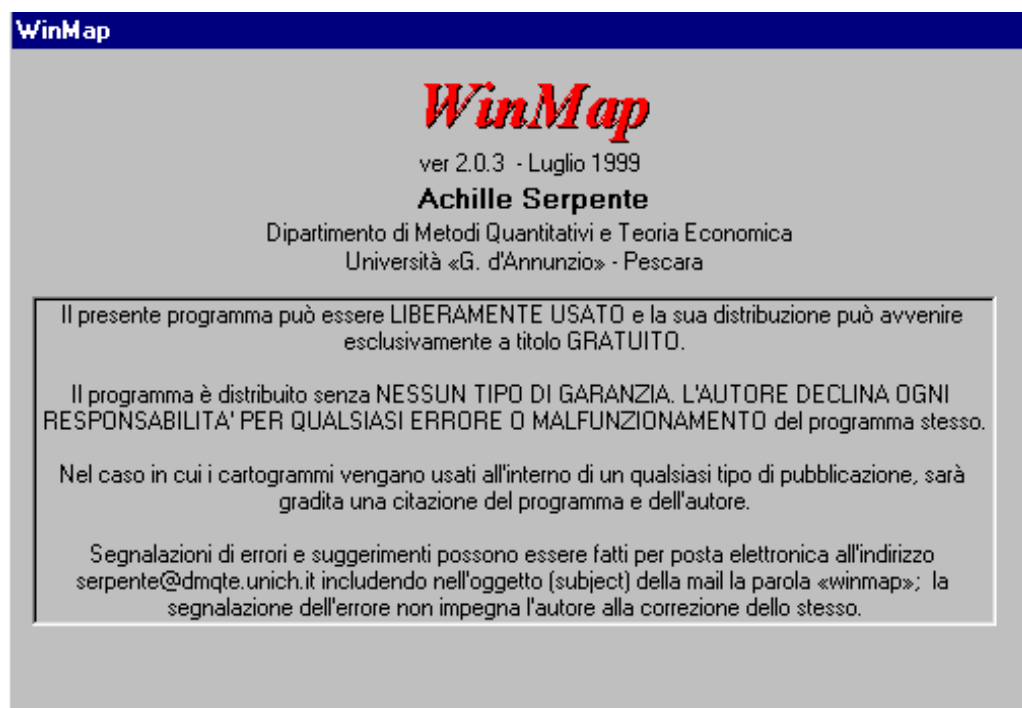


Figura 1 Schermata d'apertura del programma WinMap.

È sembrato opportuno, pertanto, prima di avanzare nuove interpretazioni o confermare quelle già formulate in letteratura circa la dinamica 1951-1991, procedere ad elaborazioni dei dati originali ISTAT sugli addetti, in primo luogo per ordinarli sulla base di prefissati criteri, e in secondo luogo per visualizzarli tramite due tipi di cartogrammi:

come distribuzioni degli addetti nello spazio italiano, ad una certa data, o come variazioni degli stessi in un dato intervallo temporale.

E poiché la consistenza degli addetti è un dato quantitativo poco illuminante, se preso in valore assoluto (il numero degli addetti nelle attività manifatturiere di una grande città, poniamo Roma, è sempre più elevato di quello di un piccolo comune, poniamo Maltignano, in provincia di Ascoli Piceno, senza con ciò potersi qualificare la prima quale città industriale), la consistenza è stata apprezzata in maniera sistematica, in una fase preliminare, dal *grado di attività*, inteso quale rapporto tra addetti e popolazione residente ad un dato censimento nelle unità di rilevamento (il comune, la provincia o la regione amministrativa) e, nella fase conclusiva, dal *grado relativo* rispetto all'Italia (rapporto tra grado nell'unità di rilevamento e grado nell'intero Paese), espresso in termini percentuali in modo da far risultare sempre pari a 100 il grado proprio dell'Italia.

Infine, i risultati riguardanti l'Italia articolata in 103 province, secondo le perimetrazioni in essere dal 1992, e l'Abruzzo, nella scansione a livello comunale, sono stati cartografati in una serie di tavole realizzate tramite il programma, d'uso gratuito, WinMap, con una sola differenza: nei cartogrammi dei comuni abruzzesi il grado relativo è tale in relazione alla regione Abruzzo, sempre pari a 100.

Le procedure per visualizzare le tavole sono del tutto identiche sia che riguardino l'Italia, articolata in province, sia l'Abruzzo, suddiviso in comuni: pertanto, nel seguito si propone quale guida per il lettore soltanto *l'Atlante ATECO 51-91 province*.

A tal proposito si precisa che in entrambi gli atlanti le tavole ricadono in due serie: la prima riguarda i cartogrammi illustrativi del grado relativo di una certa attività economica ad un dato censimento (sono stati cartografati tutti i censimenti nei quali l'attività in questione è stata rilevata in maniera distinta); la seconda serie, invece, riguarda le differenze del grado relativo tra il censimento 1991 ed uno dei censimenti precedenti (il censimento 1961, quando possibile).

Tabella 1 Elenco codici ISTAT dei raggruppamento di attività economica (1 cifra)

- 1 - Altre attività economiche non censite nel censimento 1951
- 2 - Industrie estrattive
- 3 - Industrie manifatturiere
- 4 - Industria delle costruzioni e dell'installazione d'impianti
- 5 - Produzione e distribuzione di energia elettrica e di gas; distribuzione d'acqua
- 6 - Commercio
- 7 - Trasporti e comunicazioni
- 8 - Credito e assicurazione
- 9 - Attività e servizi vari

Tabella 2 Elenco dei codici ISTAT di categoria di attività economica (4 cifre) o ATECO

1010 Aziende di utilizzazione del bosco
1020 Pesca
1030 Attività connesse con l'agricoltura
1040 Attività legali, commerciali, tecniche e simili; informatica e attività connesse
1050 Ricerca e sviluppo
1060 Servizi di vigilanza e investigazione
1070 Pubblica amministrazione
1080 Istruzione
1090 Sanità
1100 Attività delle organizzazioni associative
1110 Attività culturali e sportive
1120 Altre attività produttive delle istituzioni
2010 Minerali metalliferi
2020 Minerali non metalliferi (solo per 1951)
2021 Carbon fossile, lignite e torba
2022 Petrolio greggio e gas naturale
2023 Uranio e torio
2024 Altri minerali
3010 Alimentari e bevande
3020 Tabacco
3030 Pelli e cuoio
3040 Tessile
3050 Abbigliamento e calzature (solo per 1951)
3051 Abbigliamento
3052 Calzature
3060 Legno e mobili (solo per 1951)
3061 Legno
3062 Mobili
3070 Cartotecnica
3080 Editoria e stampa
3090 Industrie foto-fono-cinematografiche (solo per 1951)
3091 Attività inerenti alla fotografia
3092 Produzioni cinematografiche e di video
3093 Riproduzione di supporti registrati
3100 Metallurgia (solo per 1951)
3101 Metallurgia
3102 Fucinatura, imbutitura, stampaggio, e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri
3110 Meccanica (solo per 1951)
3111 Macchine non elettriche e carpenteria metallica; fonderie di 2.a fusione
3112 Macchine elettriche e per telecomunicazione
3113 Meccanica di precisione, oreficeria e argenteria
3114 Officine per lavorazioni e riparazioni meccaniche varie
3115 Mezzi di trasporto
3120 Minerali non metalliferi
3130 Petrochimica (solo per 1951)
3131 Chimica
3132 Petrolifera

3133 Fibre tessili
3140 Gomma
3150 Plastica e altre industrie manifatturiere (solo per 1951)
3151 Plastica
3152 Altra industria manifatturiera
4010 Costruzioni
5010 Energia elettrica e gas
5020 Acqua
6010 Commercio ingrosso
6020 Commercio al dettaglio
6030 Alberghi e ristoranti
7010 Trasporti (solo per 1951)
7011 Trasporti terrestri
7012 Trasporti marittimi
7013 Trasporti aerei
7014 Attività ausiliarie dei trasporti
7020 Comunicazioni
8010 Credito
8020 Assicurazione
9010 Servizi alle imprese
9020 Attività dello spettacolo
9030 Servizi per l'igiene e la pulizia

Glossario ISTAT

(da ISTAT, 1998, pp. 69-70)

Addetti – con tale termine nel censimento del 1951 si intendeva “personale, fisso o saltuario, occupato nell’unità locale alla data di censimento; nel detto personale è compreso quello assente alla predetta data per servizio, licenza, malattia”; nel 1961 ci si riferiva alle “forze di lavoro occupate alla data del 16 ottobre 1961 nelle unità locali, anche se provvisoriamente assenti per servizio, licenza o malattia”; nel 1971 si consideravano le “persone, indipendenti e dipendenti, occupate alla data del 25 ottobre 1971 in tutte le unità locali gestite dalle imprese, anche se temporaneamente assenti per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, ecc.”; nel 1981 venivano rilevate le “persone, indipendenti e dipendenti, occupate alla data del 26 ottobre 1981, nelle unità economiche censite, anche se temporaneamente assenti per servizio, ferie, malattia sospensione dal lavoro, ecc.”, nel 1991 ci si riferiva alle “persone indipendenti e dipendenti occupate (a tempo pieno, a part-time o con contratto di formazione e lavoro) alla data del 21 ottobre 1991, nelle unità economiche censite, anche se temporaneamente assente per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione, ecc.”.

Attività economica – Dal 1951 al 1991 è il risultato di una combinazione di differenti risorse, quali attrezzature, lavoro, tecniche di lavorazione, prodotti che da luogo alla produzione di specifici beni o servizi. La sua classificazione è l’insieme delle categorie di

attività che possono essere utilizzate nelle varie statistiche articolate secondo l'attività svolta dall'unità di produzione.

Nel 1951 le attività economiche erano classificate in 491 categorie, raggruppate in 49 sottoclassi, 48 classi e 10 rami.

Nel 1961 in 604 categorie, raggruppate in 42 sottoclassi, 70 classi e 10 rami.

Nel 1971 in 581 categorie, raggruppate in 68 sottoclassi, 60 classi e 10 rami.

Nel 1981 in 545 categorie, raggruppate in 274 sottoclassi, 62 classi e 10 rami.

Nel 1991 in 874 categorie, raggruppate in 512 classi, 222 gruppi, 60 divisioni, 16 sottosezioni e 17 sezioni.

Campo di rilevazione o di osservazione: elenco delle attività economiche che sono oggetto del censimento.

Impresa o ditta: nel 1951 era definita come “unità giuridico-economica costituita dall'organizzazione dei fattori produttivi in funzione della produzione di beni e servizi, che fa capo ad un imprenditore il quale ne sopporta i rischi”.

Nel 1961 l'impresa o ditta era definita come “ente giuridico-economico organizzato per la produzione o vendita di beni o la prestazione di servizi”.

Nel 1971 come “ente giuridico economico organizzato per la produzione o vendita di beni o la prestazione di servizi”.

Nel 1981 come “organizzazione di un'attività economica esercitata con carattere professionale al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi, vale a dire l'ente giuridico-economico organizzato per la produzione o vendita di beni o la prestazione di servizi”.

Nel 1991 l'impresa era definita come “organizzazione di un'attività economica esercitata con carattere professionale ai fini della produzione di beni o della prestazione di servizi destinabili alla vendita”.

Impresa unilocalizzata: dal 1951 al 1991 è definita tale “l'impresa che svolge la propria attività in un'unica sede”.

Impresa plurilocalizzata: dal 1951 al 1991 è considerata tale “l'impresa che gestisce più unità locali”.

Istituzione: nel 1991 “unità che ha una contabilità completa e una autonomia di decisione, la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinabili alla vendita, finanziandosi prevalentemente o mediante prelevamenti obbligatori effettuati presso tutte le altre unità istituzionali dell'economia cioè famiglie e imprese (istituzione dell'Amministrazione pubblica) o mediante versamenti volontari delle famiglie e/o dei soggetti che si sono organizzati per la gestione di un interesse comune (istituzione sociale privata)”.

Unità locale: nel 1951 era considerata tale “l’impianto o corpo di impianti situati in un dato punto del territorio dove la ditta effettua materialmente le attività intese alla produzione di beni o alla prestazione di servizi; ne consegue che una medesima ditta può avere una o più unità locali”.

Nel 1961 era definita tale “l’impianto (o corpo di impianti) situato in un dato luogo e variamente denominato (stabilimento, laboratorio, miniera, bottega, negozio e simili) in cui viene effettuata la produzione o vendita di beni o la prestazione di servizi”.

Nel 1971 è “l’impianto (o corpo di impianti) situato in un dato luogo, in cui si svolgono una o più attività economiche”.

Nel 1981 è “l’impianto (o corpo di impianti) situato in un dato luogo, in cui si svolgono una o più attività economiche”.

Nel 1991 è il “luogo variamente denominato (stabilimento, laboratorio, negozio, officina, ristorante, albergo, bar, ufficio, agenzia, magazzino, studio professionale, abitazione, scuola, ospedale, dogana, esattoria, intendenza, ecc.) in cui si realizza la produzione di beni o nel quale si svolge o si organizza la prestazione di servizi destinabili o non destinabili alla vendita”.

Unità locale per attività economica (dal 1951 al 1991), la classificazione delle unità locali per attività economica è attuata in base all’attività, unica o prevalente, esercitata dall’unità locale stessa, così come risultato dalla dichiarazione riportata nel questionario di censimento.

Ripartizione geografica:

NORD: Piemonte, Valle d’Aosta, Liguria, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna;

NORDOVEST: Piemonte, Valle d’Aosta, Liguria e Lombardia;

NORD EST: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Emilia-Romagna;

CENTRO: Toscana, Umbria, Marche e Lazio;

MEZZOGIORNO: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna;

SUD: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria;

ISOLE: Sicilia e Sardegna.

Le fonti statistiche

La fonte principale è costituita dalla pubblicazione ISTAT *I censimenti delle attività produttive dal 1951 al 1991*(Roma, 1998) di cui si richiamano i caratteri essenziali, in quanto i criteri seguiti in essa si riflettono necessariamente nei quadri interpretativi delle provincie italiane e dei comuni abruzzesi proposti nelle tavole degli atlanti.

In primo luogo si sottolinea l'importanza delle unità di rilevazione utilizzate nei censimenti delle attività produttive nel secondo dopoguerra, l'impresa e l'unità locale; ad esse si è aggiunta nel 1991 l'*istituzione* sebbene già nel censimento precedente fossero state rilevate le istituzioni sociali private e il mondo dell'Amministrazione pubblica.

La definizione di *impresa* dal 1951 al 1991 è rimasta sostanzialmente identica anche se ha subito dal 1961 in poi adattamenti linguistici e precisazioni nel contenuto per adattarla alla mutevole realtà economica. L'impresa comprende l'organizzazione di attività economiche svolte con carattere professionale facenti capo all'imprenditore che può essere sia persona fisica che giuridica.

Anche il concetto di *unità locale*, è rimasto immutato nel tempo. Nella sua definizione sono fondamentali due elementi: l'attività economica e il luogo. Il riferimento al primo elemento fa sì che l'unità locale venga classificata in base all'attività principale svolta al suo interno, mentre il riferimento al secondo elemento, rende necessario che l'unità locale sia fisicamente individuabile e collocabile sul territorio tramite il riferimento della rete stradale.

Quanto al campo di osservazione, vi è da dire che dal 1951 fino ad oggi le attività oggetto di rilevazione sono aumentate fino a riguardare nel 1991 tutte le attività extraagricole. Sono ancora escluse le attività svolte in luoghi con caratteri di extraterritorialità, oppure svolte da organizzazioni religiose direttamente attinenti al culto o anche svolte senza organizzazione imprenditoriale. Nel 1951 venivano rilevate le attività estrattive, manifatturiere dell'energia, gas e acqua, delle costruzioni, il commercio e gli alberghi, i trasporti e le comunicazioni, il credito e le assicurazioni; rimanevano escluse le attività agricole, la caccia, la pesca e la silvicoltura. Tale esclusione è stata rimossa già nel censimento successivo, ma solo nel 1981 si è raggiunta la totalità delle attività agricole manifatturiere, rimanendo escluse quelle agricole propriamente dette. Tra i cinque censimenti postbellici le differenze sostanziali nel campo di rilevazione riguardano i servizi sociali e i servizi alle imprese e alle famiglie. In questo senso, a partire dal 1981, sono censite tutte le attività produttive che non erano rilevate nel passato, tra le quali ad esempio, le attività della Pubblica amministrazione e delle istituzioni sociali private, l'istruzione e la sanità, per le quali il perfezionamento completo è avvenuto nel censimento del 1991. Per quanto riguarda la rilevazione dei servizi alle imprese e alle persone il punto di svolta si è avuto con il censimento del 1981 quando è stata rilevata la parte più consistente e qualificante delle attività tipiche del settore. Già dal 1951 venivano rilevate una serie di micro attività dei servizi che erano classificate in settori regolarmente censiti.

Una puntualizzazione anche sul computo degli addetti. Al riguardo si precisa che per l'ISTAT il numero degli addetti è costituito dal personale occupato nell'unità di rilevazione in termini di consistenza alla data di riferimento del censimento. Nei censimenti ci si riferisce principalmente agli addetti alle unità locali anche se sono rilevati anche gli addetti all'impresa, che si ottengono per somma degli addetti di ogni singola unità locale dipendente. Gli addetti sono suddivisi in personale dipendente e indipendente. Nel primo raggruppamento sono compresi i lavoratori soggetti a particolari forme contrattuali della legislazione vigente, i lavoratori a domicilio, i lavoratori italiani

occupati all'estero presso unità locali non avente sede estera stabile ma di impresa residente nel territorio economico italiano, i lavoratori non italiani residenti in Italia e occupati in impresa residente stabilmente in territorio economico italiano, i lavoratori assenti per malattia, ferie, cassa integrazione ordinaria o straordinaria. Per quanto riguarda i lavoratori indipendenti è da ricordare il rischio della duplicazione di occupazione soprattutto con riferimento al personale che svolge il lavoro indipendente a vario titolo presso diverse unità.

Un problema di grande rilievo nello studio delle serie storiche risiede nella necessità di procedere in via preliminare alla normalizzazione del territorio

Infatti, dato che nel corso del tempo si sono verificati numerosi cambiamenti dei confini amministrativi sia comunali che provinciali, con la soppressione di alcuni comuni o il loro cambiamento di denominazione e la creazione di nuove province, hanno subito variazioni anche molto frequenti i codici identificativi dei singoli comuni. Si è reso necessario per l'ISTAT, così, normalizzare il sistema di codificazione tenendo conto di tutte le variazioni territoriali e di nome verificatesi negli intervalli censuari. Nella serie storica della pubblicazione originale ISTAT i comuni vengono identificati con il codice loro attribuito nel censimento del 1991 a prescindere dal codice posseduto nei singoli censimenti.

Ancor più complicato è il problema della normalizzazione della classificazione delle attività economiche, conseguente al fatto che nel secondo dopoguerra in ogni censimento è stato adottato un diverso sistema di classificazione delle attività economiche, per cui si è resa necessaria la realizzazione di una nuova classificazione che li mettesse in linea. Così, la classificazione adottata dall'ISTAT nella serie storica è costruita in modo da poter essere utilizzata con una certa flessibilità, presentando una maggiore disaggregazione ogniqualvolta i dati lo consentono, soprattutto a partire dal 1961, quando sono state rilevate separatamente numerose attività precedentemente comprese in aggregazioni di ordine superiore.

Principali elementi di valutazione della trasformazione 1951-1991

Gli estensori della pubblicazione ISTAT sottolineano (ISTAT, 1998, p. 31) un importante dato quantitativo: nel 1991 si è verificato il raddoppio degli occupati e delle unità locali rispetto ai valori del 1951. Bisogna notare, però, che almeno in parte il fenomeno è imputabile al mutare nel tempo del campo di osservazione, che è andato ampliandosi sempre più fino a comprendere nel 1991 tutte le attività extraagricole. Solo alcuni e limitati settori sono stati sempre censiti (industria, commercio e alberghi trasporti e comunicazioni, credito e assicurazioni, parte dei servizi alle imprese e di quelli sociali e culturali). Nei rilevamenti dei primi censimenti postbellici mancano soprattutto i dati relativi al terziario, per cui i dati disponibili non consentono analisi approfondite dei fenomeni della terziarizzazione e della deindustrializzazione.

I dati censuari permettono di osservare che tra il 1951 e il 1991 sia l'occupazione che il numero di unità locali sono cresciute in ogni decennio, anche se in maniera differenziata, e con diversi rapporti reciproci.

E' possibile notare la diversa evoluzione dell'occupazione secondo la dimensione delle imprese, dell'industria manifatturiera, e tipici fenomeni verificatisi nel modello industriale italiano.

Nel commercio e negli alberghi invece sono stati rilevati cambiamenti di segno diverso rispetto agli andamenti generali nazionali con crescita sempre maggiore dell'occupazione e contemporanea e sempre minore crescita delle unità locali che nell'ultimo decennio hanno subito addirittura una diminuzione.

Quanto ai cambiamenti territoriali è indubbio che la crescita occupazionale si sia realizzata con andamenti differenziati: le maggiori percentuali di crescita rispetto a tutte le *ripartizioni geografiche* e in tutti i periodi intercensuali sono state rilevate per il Nord-Est, seguito dal Centro.

Il Nord-Ovest ha visto, invece, percentuali di crescita sempre minori della media nazionale e decrescenti nel tempo fino alla vera e propria diminuzione registrata negli anni Ottanta. Da interpretarsi quale effetto dei cambiamenti organizzativi e strutturali dell'industria manifatturiera, tra cui il ridimensionamento delle aree della grande industria del triangolo industriale Genova-Torino- Milano e la crescita dei distretti industriali nei sistemi locali.

Tale evoluzione ha avuto come esito la redistribuzione dell'occupazione sul territorio, con il ridimensionamento del ruolo svolto dal Nord-Ovest e l'incremento, sul fronte opposto, dell'incidenza del Nord-Est e, in misura minore, delle altre aree.

Varia territorialmente anche il rapporto tra quote di addetti e di unità locali e quota di popolazione; infatti, mentre nel Mezzogiorno la quota di popolazione è sempre maggiore degli altri due indicatori, nelle altre ripartizioni la situazione è opposta anche se a partire da momenti differenziati.

Ai cambiamenti territoriali si affiancano nel tempo anche rilevanti mutamenti settoriali che hanno portato alla trasformazione della struttura economica nazionale, quanto meno in termini occupazionali, da industriale a terziaria.

Entrambi i settori hanno registrato tra il 1951 e il 1991 un aumento degli occupati ma nel terziario la crescita è stata maggiore sia in senso globale che nei singoli periodi intercensuali, agendo come fattore trainante dell'incremento dell'occupazione totale, soprattutto nel primo ventennio postbellico. Al contrario, il settore secondario ha visto crescere gli addetti in misura sempre minore fino alla diminuzione registrata negli anni Ottanta.

La dinamica evolutiva delle unità locali è stata molto simile a quella degli addetti, ma è da rilevare una limitata indicatività dei risultati, sia per motivi metodologici sia per l'eccessiva aggregazione dei comparti.

In sintesi, tra i grandi settori l'unico che ha visto diminuire la sua importanza in termini di addetti e di unità locali è quello estrattivo, mentre tutti gli altri hanno incrementato il livello occupazionale con maggiore entità per il credito e le assicurazioni, le costruzioni il commercio e gli alberghi.

Considerando le diverse scansioni temporali si può osservare che i maggiori incrementi occupazionali nei singoli settori si sono distribuiti temporalmente in maniera diversificata interessando ad esempio il credito negli anni Settanta e le assicurazioni nel decennio precedente.

Tabella 3 Popolazione e addetti per grandi raggruppamenti ai censimenti in Italia.

Gruppi di attività	1951	1961	1971	1981	1991
1 - altre attività economiche non censite nel censimento 1951	0	151243	129428	3666763	4621468
2 - industrie estrattive	118662	104234	71460	61889	51090
3 - industrie manifatturiere	3497393	4498004	5308587	6143378	5784608
4 - industria delle costruzioni e dell'installazione d'impianti	532055	894407	997534	1192398	1336228
5 - produzione e distribuzione di energia elettrica e di gas; distribuzione d'acqua	92964	116066	157947	176485	171087
6 - commercio	1549452	2384412	2718850	3302104	3353597
7 - trasporti e comunicazioni	579302	743368	895366	1114381	1104480
8 - credito e assicurazione	124450	174030	256660	444572	568934
9 - attività e servizi vari	285987	397693	541701	781316	984929
Totale addetti	6780265	9463457	11077533	16883286	17976421
Idem a parità 1951	6780265	9312214	10948105	13216523	13354953
Abitanti	47515537	50623569	54136547	56556911	56778031

Passando alla localizzazione delle attività produttive, è evidente come questo aspetto si dipani più facilmente tramite le nostre elaborazioni cartografiche se si tiene conto del fatto che la consistenza degli addetti nelle unità di censimento è stata sempre filtrata tramite il raffronto con il carico demografico delle singole unità di censimento e il sistematico raffronto con i sistemi territoriali (l'Italia e la regione Abruzzo) in cui tali unità si collocano. Tuttavia, anche attraverso i dati censuari diretti è possibile analizzare l'evoluzione delle tendenze localizzative delle attività produttive in base non solo agli aspetti tipicamente economici ma anche quelli demografici e sociali. In tal senso l'ISTAT propone di misurare la presenza delle attività economiche sul territorio tramite il coefficiente di localizzazione (rapporto tra la quota di addetti al settore economico del comune in esame rispetto alla quota di addetti nazionale nello stesso settore) che esprimerebbe la diversa incidenza dell'attività economica in esame sull'economia comunale e su quella nazionale (ma sull'efficacia e sulla correttezza del coefficiente di localizzazione si nutrono ampie riserve).

In base a questo indicatore sembrerebbe che i settori maggiormente diffusi sul territorio siano quelli del Commercio, degli Alberghi e ristoranti e dell'Industria delle costruzioni, anche se il massimo grado di dispersione territoriale è stato raggiunto in decenni diversi.

Per quanto riguarda i singoli settori, si annotano nel seguito le caratteristiche principali.

Industria estrattiva: ha visto diminuire il suo ruolo nel tempo aumentando però la sua specializzazione localizzandosi in aree non molto industrializzate.

Industria delle costruzioni: ampiamente distribuita sul territorio, è fortemente legata alle dinamiche congiunturali e a particolari fenomeni che hanno determinato la forte crescita del settore (eventi sismici in Friuli-Venezia Giulia e in Sicilia); essa rappresenta una grande possibilità occupazionale ed è molto alto il numero di comuni italiani che si possono definire specializzati in quest'attività.

Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua: presenta una forte riduzione del numero di comuni specializzati e limitato numero di comuni italiani con specializzazione superiore al dato medio nazionale; Il fattore di localizzazione più importante è la presenza di risorse naturali ma è alto il numero di addetti anche in alcuni grandi comuni italiani.

Attività manifatturiere: il settore è stato caratterizzato nel tempo dall'aumento non solo del numero dei comuni con specializzazione manifatturiera ma anche l'intensità della loro specializzazione. Nel 1951 i comuni specializzati erano distribuiti su tutto il territorio nazionale e in maniera molto rilevante anche nel Mezzogiorno dove però l'indice di specializzazione era molto prossimo alla media nazionale. Spiccava il Nord-ovest dove si rilevava il 62.9% degli addetti e dove erano presenti sia grandi che piccole e medie imprese. Il Nord-Est non svolgeva un ruolo molto significativo nell'ambito della struttura industriale del Paese. Il Centro si caratterizzava per una configurazione molto variegata. Il Mezzogiorno era molto rappresentativo dato che vi si localizzava la maggiore percentuale delle unità locali italiane anche se i singoli comuni manifestavano valori di specializzazione molto simili al valore medio nazionale evidenziando la piccola dimensione dell'impresa manifatturiera.

Nel 1971 si osserva la crescita della specializzazione soprattutto nel Nord-Ovest e nel Centro accompagnata dall'aumento nell'industrializzazione del Nord-Est e nel Mezzogiorno dove si delineano comuni dove spicca la grande impresa e aree nelle quali la dimensione media è medio-piccola alcune delle quali esistevano già nel 1951.

Nel 1991 si rafforza la configurazione territoriale del 1971. Il Nord-Ovest spicca come la ripartizione maggiormente industrializzata del Paese anche se con un tasso inferiore a quello del 1951 e di poco superiore a quello fatto registrare dal Nord-Est che è approssimativamente raddoppiato. Anche il Centro, dove si è delineata la direttrice adriatica allo sviluppo economico, ha registrato una forte crescita del tasso di industrializzazione che però si colloca a metà strada tra il Nord e il Mezzogiorno dove il tasso di industrializzazione è inferiore alla media nazionale dato che i poli di sviluppo realizzati durante gli anni Settanta e Ottanta hanno manifestato una scarsa capacità attrattiva delle iniziative locali, nonostante si siano evidenziati comuni forti nei distretti industriali di recente formazione.

I servizi al consumatore: nell'ambito di tale settore vengono considerati i dati rilevati con riferimento al Commercio e Alberghi e ristoranti; esso nel 1951 era

capillarmente distribuito su tutto il territorio nazionale con maggiore prevalenza lungo le linee delle dorsali alpine e appenniniche, e sulle isole e nelle regioni del Nord.

Nel 1971 è diminuita l'intensità della specializzazione e anche il numero dei comuni con coefficiente di concentrazione maggiore della media nazionale, soprattutto al Nord dove emergono i comuni del Trentino-Alto Adige e quelli dell'arco alpino mentre sono ancora molto numerosi i comuni meridionali dove il settore è molto rappresentato. Il Centro invece assume caratteristiche intermedie tra Nord e Sud.

La distribuzione territoriale del settore è di tipo complementare rispetto a quella dell'industria manifatturiera: i comuni maggiormente specializzati in quest'ultima sono concentrati nell'Italia settentrionale e centrale e assenti al Sud mentre i servizi al consumatore sono più diffusi nell'Italia meridionale e nei pressi delle aree forti del Settentrione e dell'Italia centrale. La spiegazione di tale fenomeno risiede nelle carenze strutturali economiche del Meridione e anche nella forte specializzazione industriale dei comuni settentrionali.

Nel 1991 diminuisce ulteriormente il numero dei comuni specializzati e l'intensità di tale specializzazione. I comuni con maggiore concentrazione si localizzano lungo l'arco alpino le coste e le isole facendo così emergere non solo la connotazione turistica del settore ma anche il ruolo fondamentale in termini di addetti del commercio al dettaglio.

Credito e assicurazioni: il settore, di importanza relativa per numero di addetti e di unità locali, presenta la stessa configurazione territoriale in tutti i decenni di rilevamento, con pochi comuni specializzati e con intensità media non significativa. Spiccano nel tempo i capoluoghi di provincia e i grandi comuni italiani, necessitando questo settore di infrastrutture, facilità di comunicazioni, centralità territoriale e consistenza degli operatori.


Trasporti: Il settore ha presentato un assetto localizzativo quasi costante nel tempo per il ruolo egemone svolto da alcuni grandi comuni del Centro, ma ha manifestato anche, soprattutto negli ultimi decenni, il forte sviluppo della direttrice appenninica. Il comparto caratterizza anche quei comuni, anche relativamente piccoli, ma dotati di particolari configurazioni infrastrutturali, come gli aeroporti.

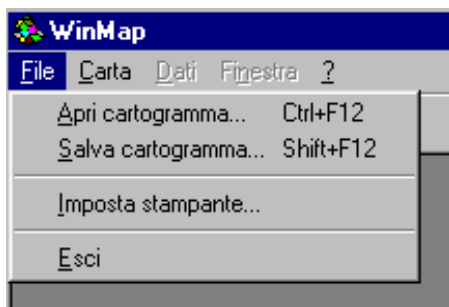
Bibliografia

- GUARINI R., *Il censimento come strumento conoscitivo dell'Italia produttiva: validità e limiti*, in Atti della Tavola Rotonda su "Mutamenti e prospettive in Italia dopo il censimento: problemi dell'industria", in "Economia italiana", Roma, 1983, n. 2.
- ISTAT, *I censimenti delle attività produttive dal 1951 al 1991*, Roma, 1998.
- LORENZINI F., *La geografia dell'industrializzazione manifatturiera in Italia secondo i dati del censimento dal 1951 al 1991*, in "Sviluppo locale", 1998, n. 8, pp. 149-162.

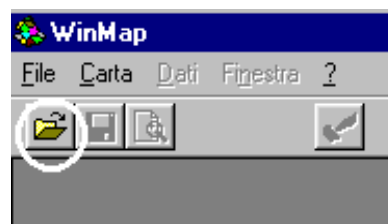
Utilizzo dell'Atlante ATECO 51-91 province

La visualizzazione di un particolare cartogramma, tra i tanti raccolti nell'Atlante, è operazione molto semplice, dopo aver preventivamente installato il programma WinMap, se si seguono queste indicazioni:

Aprire il programma WinMap e selezionare prima il menù **File** e poi il comando **Apri Cartogramma** con un clic del mouse; oppure premere il pulsante  (evidenziato dal cerchio in colore bianco in figura 2B) corrispondente nella barra degli strumenti.



A



B

Figura 2 Immagine video A.

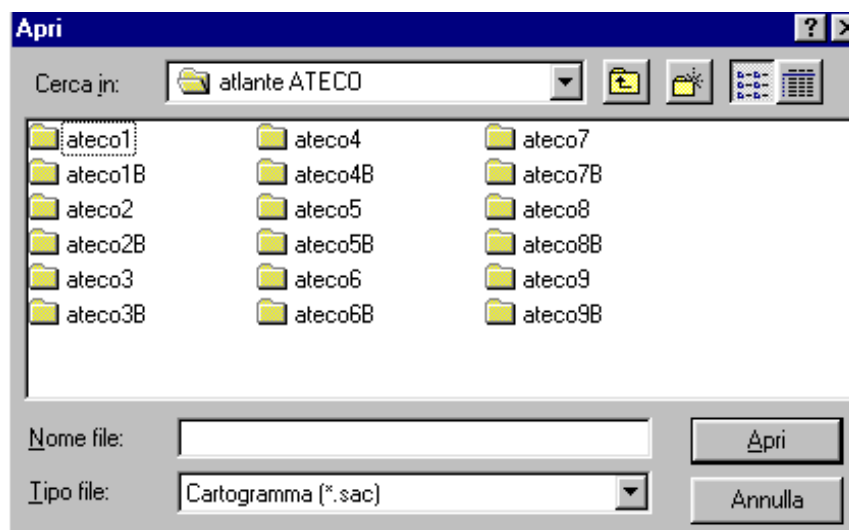


Figura 3 Immagine video B.

Cercare la **directory Atlante Ateco** nel CD rom o nel proprio disco fisso (se tale directory è stata copiata) e aprire la **subdirectory** in cui compare l'attività economica della quale si desidera il cartogramma (figura 3).

In merito si precisa che sono presenti per le Ateco due gruppi di subdirectory: quelle in cui compare la lettera B riguardano le differenze del grado relativo; quelle in cui non compare la lettera B riguardano il grado relativo ad un dato censimento; in complesso sono presenti 18 directory. L'Atlante contiene, inoltre, la subdirectory **Indicatore popolazione** in cui sono stati raccolti i cartogrammi illustrativi della crescita relativa della popolazione con base 1951 pari a 100.

Quale esempio concreto si prende in esame il comparto manifatturiero dell'*Abbigliamento* al censimento 1961: in tal caso si deve aprire la subdirectory **ateco 3** (figura 4) e poi cliccare due volte su **Abbigliamento - 1961.sac**. Nella schermata del programma appaiono tre finestre (figura 5): la finestra con il **cartogramma**, la finestra delle **classi** e la finestra dei **dati** (quest'ultima in parte coperta dalle precedenti).

A questo punto è possibile visualizzare (figura 6) l'**Anteprima di stampa** per procedere alla stampa del cartogramma, oppure **copiare** il suddetto negli **Appunti** o **salvarlo** in un file grafico.

Le tre operazioni (anteprima, copia, salva) si possono effettuare dal menù **Mappa** oppure cliccando con il tasto destro del mouse nella finestra del cartogramma.

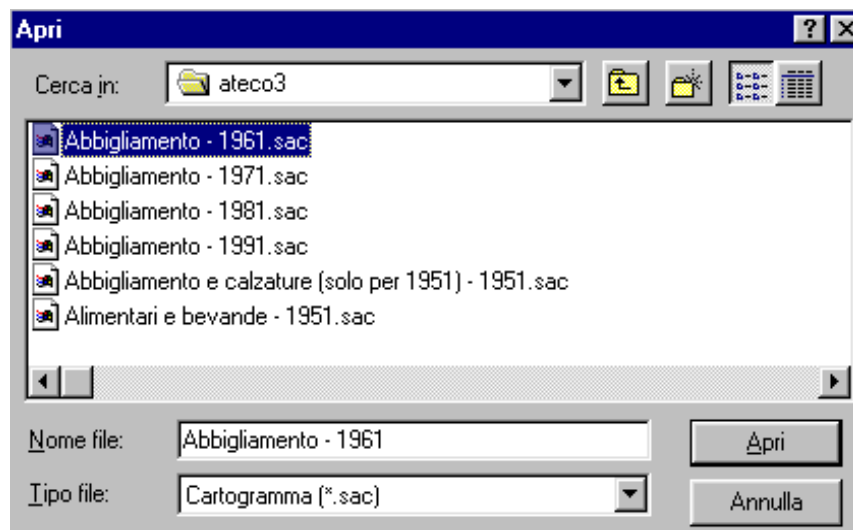


Figura 4 Immagine video C.

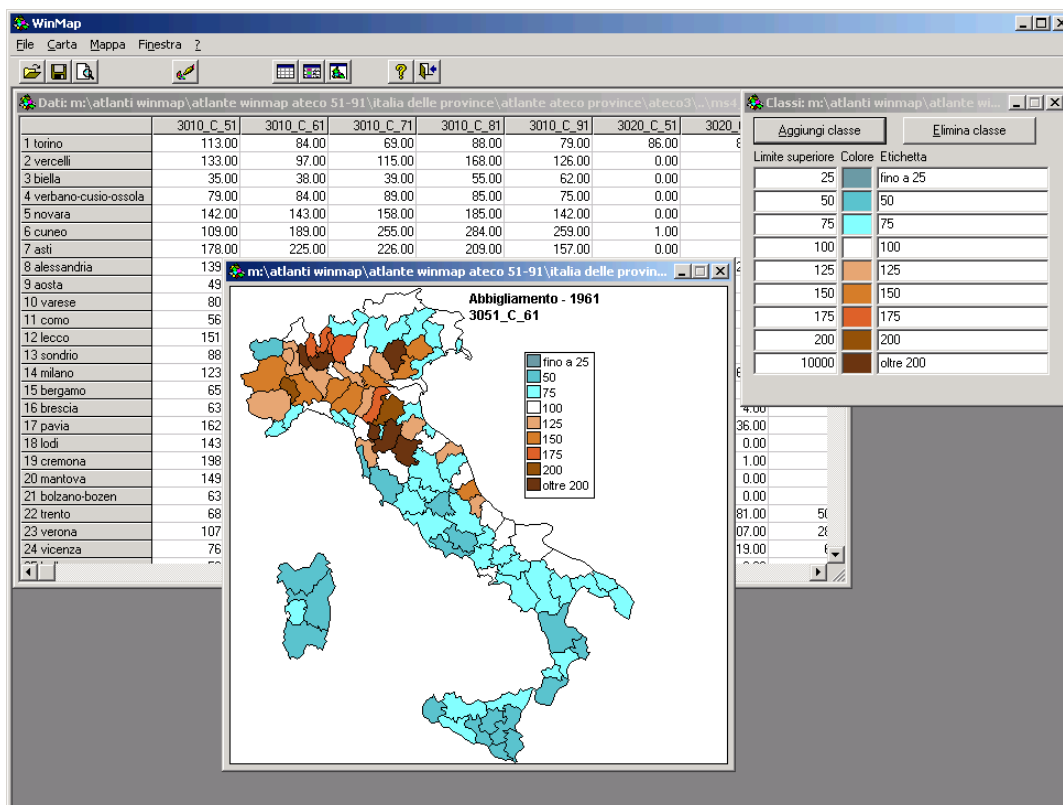


Figura 5 Immagine video D.



Figura 6 Immagine video E.

Laddove interessi l'anteprima di stampa, dopo aver scelto il menù **Mappa** e cliccato sul comando ad essa corrispondente (oppure cliccato sul pulsante), si apre una

nuova finestra (figura sette), che permette di impostare il **Fattore di scala** o di procedere direttamente alla stampa; si tenga presente che il fattore di scala 100 comporta una rappresentazione che copre gran parte di un foglio del formato A4.

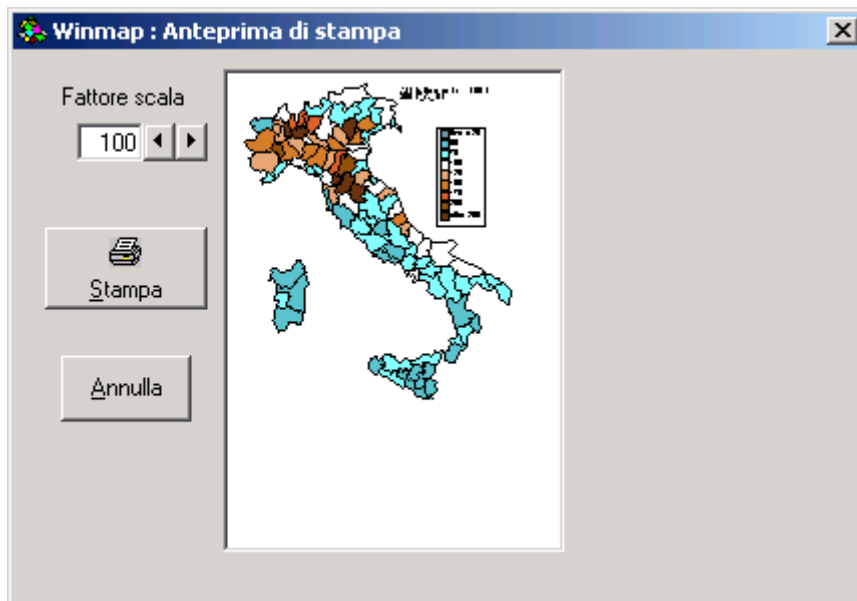


Figura 7 Immagine video F.

Se, invece, sembra più importante salvare il cartogramma in vista di una sua utilizzazione futura, dopo aver selezionato il sottomenù **Salva immagine** (figura 8), è necessario scegliere il formato grafico tra un **file** di tipo **BMP** e un **file** di tipo **WMF**. Quest'ultimo è un formato grafico vettoriale (**W**indows **M**eta**F**ile) da preferirsi perché occupa poco spazio e può essere ridimensionato, senza che l'immagine perda di definizione.

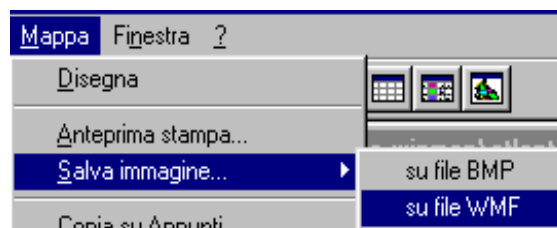


Figura 8 Immagine video G.

Per l'appunto, si ipotizza di adeguarsi a questa raccomandazione e si salva il cartogramma in un file ad esempio con nome *Abbigliamento 61.wmf* in una directory a scelta (quale *Esempi per atlante* in questo CD rom: figura 9).

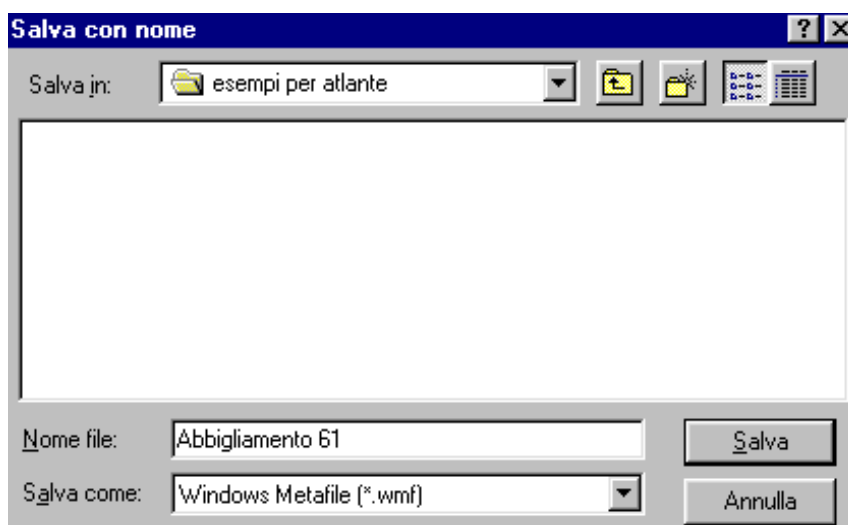



Figura 9 Immagine video H.

Al fine di rendere più agevole la lettura del cartogramma, il programma WinMap consente la visualizzazione **a video**, o direttamente la **stampa**, dell'elenco delle unità territoriali (*in questo caso le province*) incluse nelle varie classi e di semplici, ma importanti informazioni statistiche. Per procedere in tal senso si seleziona la **finestra Dati** (scegliendo il comando **Dati** dal menù **Finestra** :figura 10, oppure cliccando sul pulsante  della barra degli strumenti).

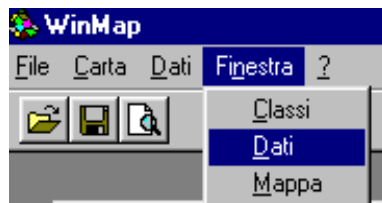


Figura 10 immagine video I.

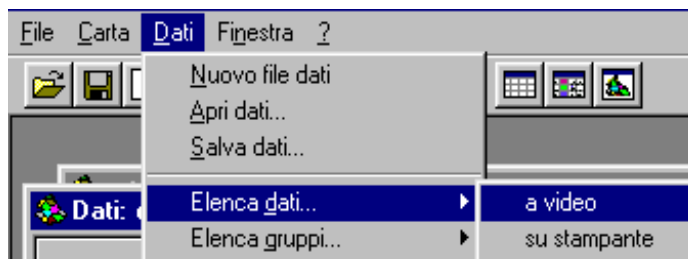


Figura 11 Immagine video J.

Siamo, ormai, alle fasi conclusive: dal menù **Dati** (figura 11) si sceglie, prima, il sottomenù **Elenca dati** e poi il comando **a video**, se sembra utile salvare le informazioni in un file di testo. Procedendo secondo lo stesso criterio si apre la finestra **Elenco gruppi** (figura 12), dalla quale dopo aver selezionato il testo d'interesse, tramite il comando **Copia** si trasferisce il suddetto negli appunti per poi incollarlo in un documento da salvare in un file di testo, quale *Abbigliamento 61 Gruppi.doc*.

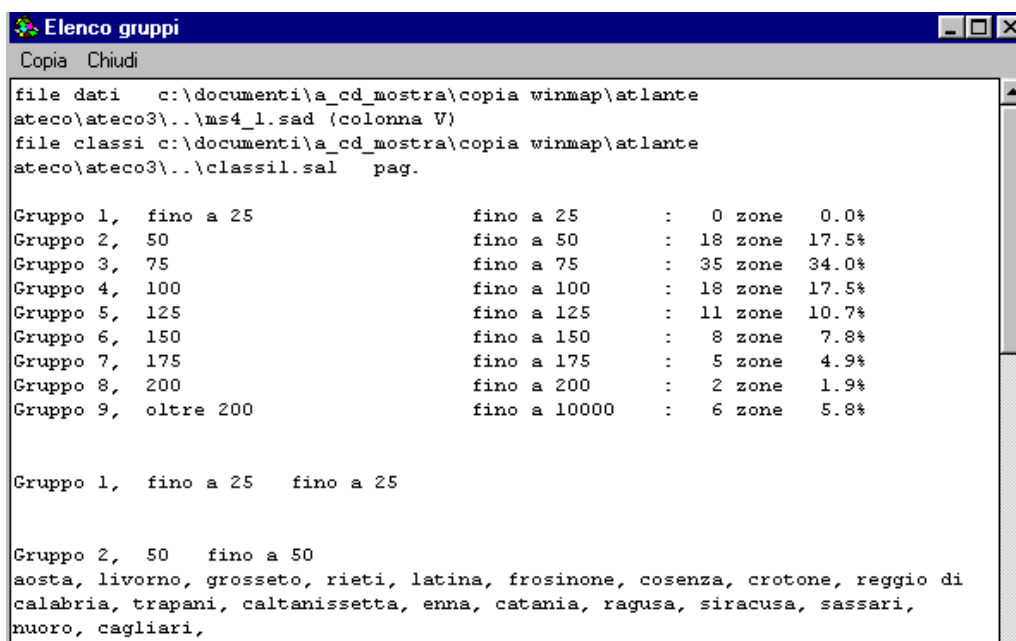


Figura 12 Immagine video K.

Circa le informazioni salvate nei file *Abbigliamento 61.wmf* e *Abbigliamento 61 gruppi.doc* si precisa del primo che, laddove lo si incolli in un documento *Word*, presenta le dimensioni dell'immagine come in figura 13, riconducibili, senza alcuna difficoltà alla dimensione che si ritiene più opportuna: quella del 300% assicura un'ottima leggibilità, ulteriormente migliorabile con l'aggiunta di un bordo che isoli il campo della carta (figura 14). Le operazioni da compiere in *Word* consistono nel selezionare l'immagine, aprire nell'ordine il menù **Formato** e il sottomenù **Immagine**, in quest'ultimo scegliere la voce **Dimensioni** ed infine digitare la dimensione desiderata (la stessa per **altezza** e **larghezza**).

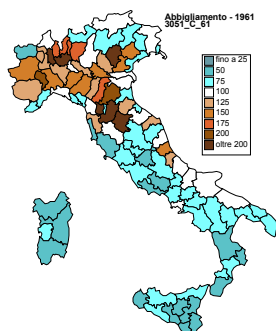


Figura 13 Dimensione standard di un cartogramma prodotto con il programma Winmap.

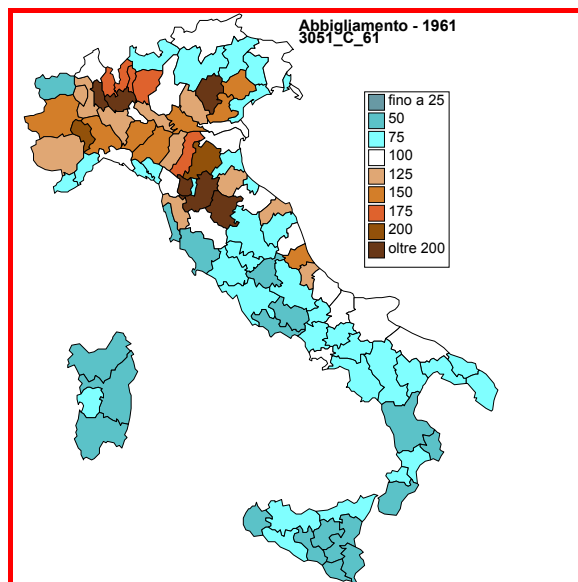


Figura 14 La stessa immagine della figura precedente ingrandita del 175% circa.

In merito al secondo file, da visualizzare con il carattere *Courier new* (per conservare l'allineamento delle colonne), sembra utile sottolineare l'importanza del prospetto riassuntivo della numerosità, in valore assoluto e in valore percentuale, delle province ricadenti nelle classi (9 per i cartogrammi illustrativi delle situazioni ad un dato censimento), in quanto consente di apprezzare le caratteristiche salienti della distribuzione statistica alla base della rappresentazione cartografica. Nel caso dell'industria dell'Abbigliamento al censimento 1961, sembra evidente una forte asimmetria, in quanto il grado relativo risulta superiore alla media nazionale (sempre pari a 100) in appena il 30% delle province e nel 50% delle province non supera la soglia di 75. Per contro 6 province hanno un grado relativo di industrializzazione più che doppio della media nazionale: Novara, Milano, Vicenza, Pistoia, Firenze e Arezzo.

Gruppo 1, fino a 25	fino a 25	:	0 zone	0.0%
Gruppo 2, 50	fino a 50	:	18 zone	17.5%
Gruppo 3, 75	fino a 75	:	35 zone	34.0%
Gruppo 4, 100	fino a 100	:	18 zone	17.5%
Gruppo 5, 125	fino a 125	:	11 zone	10.7%
Gruppo 6, 150	fino a 150	:	8 zone	7.8%
Gruppo 7, 175	fino a 175	:	5 zone	4.9%
Gruppo 8, 200	fino a 200	:	2 zone	1.9%
Gruppo 9, oltre 200	fino a 10000	:	6 zone	5.8%

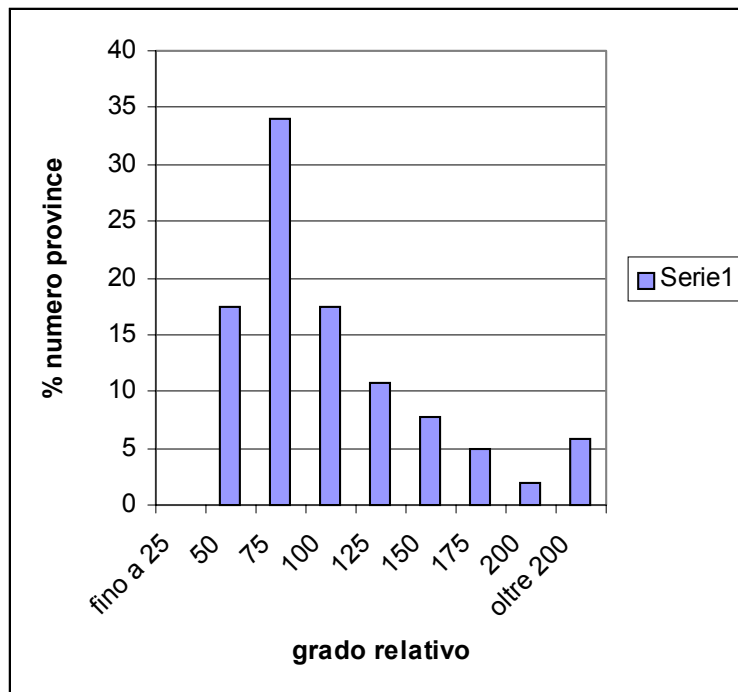


Figura 15 Istogramma delle frequenze costruito a partire dalla tabella presente nel file **Abbigliamento 61 gruppi. Doc**.

Riproduzione del File Abbigliamento 61 gruppi.doc

```
file dati d:\atlante ateco\ateco3\ms4_1.sad (colonna V)
file classi d:\atlante ateco\ateco3\classi1.sal
```

Gruppo 1, fino a 25	fino a 25	:	0 zone	0.0%
Gruppo 2, 50	fino a 50	:	18 zone	17.5%
Gruppo 3, 75	fino a 75	:	35 zone	34.0%
Gruppo 4, 100	fino a 100	:	18 zone	17.5%
Gruppo 5, 125	fino a 125	:	11 zone	10.7%
Gruppo 6, 150	fino a 150	:	8 zone	7.8%
Gruppo 7, 175	fino a 175	:	5 zone	4.9%
Gruppo 8, 200	fino a 200	:	2 zone	1.9%
Gruppo 9, oltre 200	fino a 10000	:	6 zone	5.8%

```
Gruppo 1, fino a 25 fino a 25
Gruppo 2, 50 fino a 50
```

AOSTA, LIVORNO, GROSSETO, RIETI, LATINA, FROSINONE, COSENZA, CROTONE,
REGGIO DI CALABRIA, TRAPANI, CALTANISSETTA, ENNA, CATANIA, RAGUSA,
SIRACUSA, SASSARI, NUORO, CAGLIARI,
Gruppo 3, 75 fino a 75
SONDRIO, TRENTO, BELLUNO, VENEZIA, PORDENONE, GORIZIA, IMPERIA, SAVONA,
LA SPEZIA, RAVENNA, RIMINI, MASSA-CARRARA, PRATO, PERUGIA, TERNI,
MACERATA, VITERBO, ROMA, L'AQUILA, ISERNIA, CASERTA, BENEVENTO, AVELLINO,
SALERNO, TARANTO, BRINDISI, LECCE, POTENZA, MATERA, CATANZARO, VIBO
VALENTIA, PALERMO, MESSINA, AGRIGENTO, ORISTANO,
Gruppo 4, 100 fino a 100
VERBANO-CUSIO-OSSOLA, BRESCIA, LODI, BOLZANO-BOZEN, ROVIGO, UDINE,
TRIESTE, GENOVA, FERRARA, LUCCA, SIENA, PESARO E URBINO, ASCOLI PICENO,
CHIETI, CAMPOBASSO, NAPOLI, FOGGIA, BARI,
Gruppo 5, 125 fino a 125
VERCELLI, BIELLA, CUNEO, PAVIA, CREMONA, VERONA, REGGIO NELL'EMILIA,
FORLI'-CESENA, PISA, ANCONA, PESCARA,
Gruppo 6, 150 fino a 150
TORINO, ALESSANDRIA, MANTOVA, TREVISO, PADOVA, PIACENZA, PARMA, TERAMO,
Gruppo 7, 175 fino a 175
VARESE, COMO, LECCO, BERGAMO, MODENA,
Gruppo 8, 200 fino a 200
ASTI, BOLOGNA,
Gruppo 9, oltre 200 fino a 10000
NOVARA, MILANO, VICENZA, PISTOIA, FIRENZE, AREZZO,
Valori oltre limite massimo
NESSUNO

Utilizzo dell'Atlante ATECO 51-91 province monocromatico

L'Atlante ATECO 51-91 province monocromatico è una variante del precedente, dal quale differisce per la presenza di tavole con campiture di tonalità diverse dello stesso colore (ad esempio il grigio), al fine di rendere semplice e poco costosa la riproduzione delle stesse in bianco e nero con una comune fotocopiatrice. Da scontare, tuttavia, con una perdita significativa di immediatezza e precisione nel messaggio cartografico, anche quale conseguenza della necessità di ridurre il numero delle classi da 9 a 6 onde consentire la percezione delle differenze di tonalità tra tessere non contigue. Un esempio al riguardo è il cartogramma illustrativo degli Alberghi e ristoranti al censimento 1991 (figura 16).

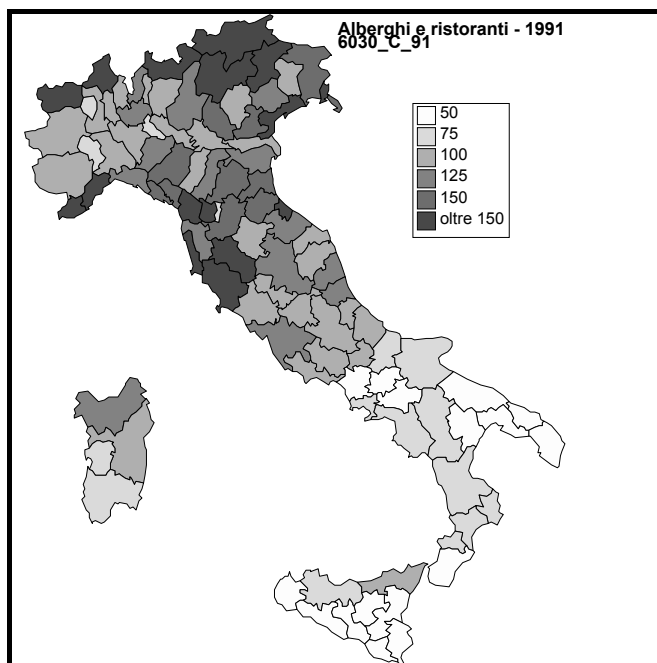


Figura 16 Esempio di cartogramma monocromatico.

Inoltre, con tavole monocromatiche risulta impossibile la rappresentazione delle differenze del grado relativo in una serie ben articolata di classi, sicché esse sono state ridotte soltanto a due: la classe delle differenze di segno negativo o nulle e la classe delle differenze positive. Pur con queste gravi limitazioni le tavole delle differenze mostrano una certa utilità per un primo orientamento circa le dinamiche territoriali, specie dal punto

di vista della correlazione spaziale, il che ha indotto a conservarle nell'atlante (esempio in figura 17).

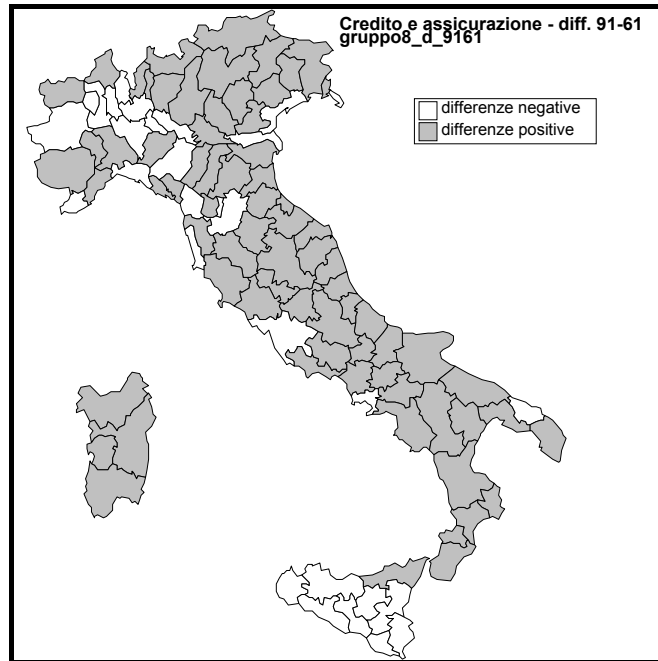


Figura 17 Esempio di cartogramma dicotomico e monocromatico della serie *differenze*.


Costruzione di varianti personalizzate dell'Atlante ATECO 51-91 province

La costruzione di varianti personalizzate è possibile, sia per l'*Atlante ATECO51-91 province* sia per l'*Atlante 51-91 Abruzzo*, con una procedura piuttosto agevole della quale si traccia l'iter assumendo come caso d'esempio il primo dei suddetti atlanti.

La prima operazione consiste nel creare una nuova directory sul proprio disco fisso cui si assegna il nome *Atlante ATECO 51-91 prov_var1* (o altro nome a piacere).

Si copia il contenuto della directory l'*Atlante ATECO51-91 province* per poi incollarlo nella nuova directory *Atlante ATECO 51-91 prov_var1*.

Si apre il programma WinMap e dallo stesso un qualsiasi cartogramma della prima serie, ad esempio Costruzioni 1991.

Ci si pone con il puntatore del mouse sulla finestra **Classi** al fine di attivarla (oppure si clicca sul pulsante  della barra degli strumenti).

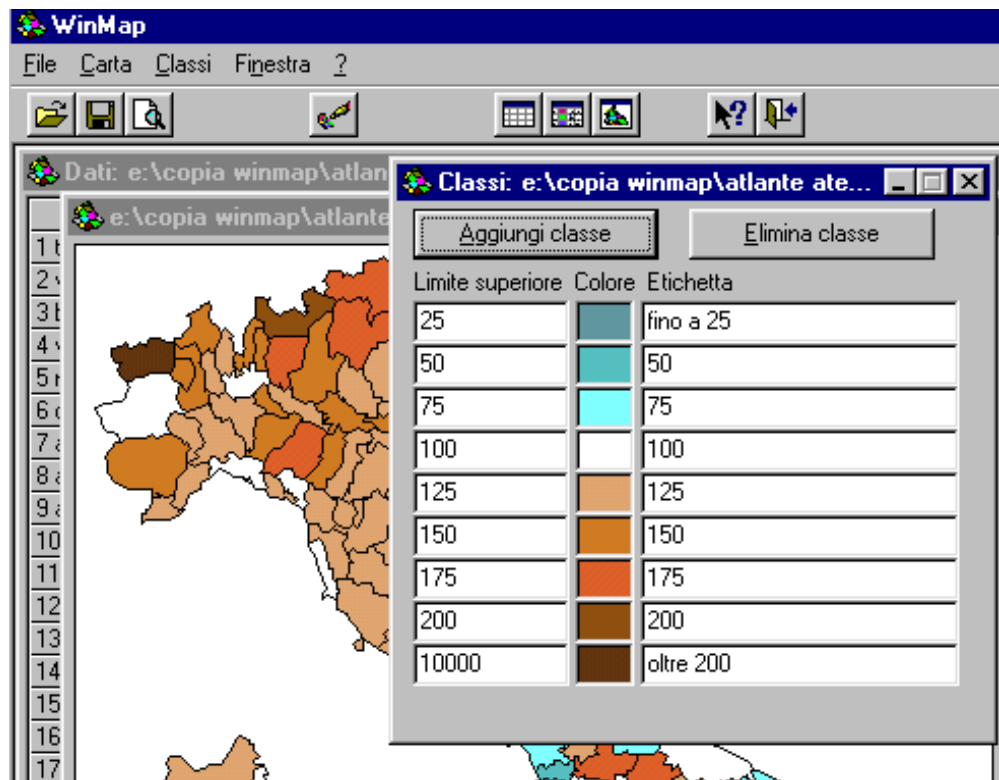
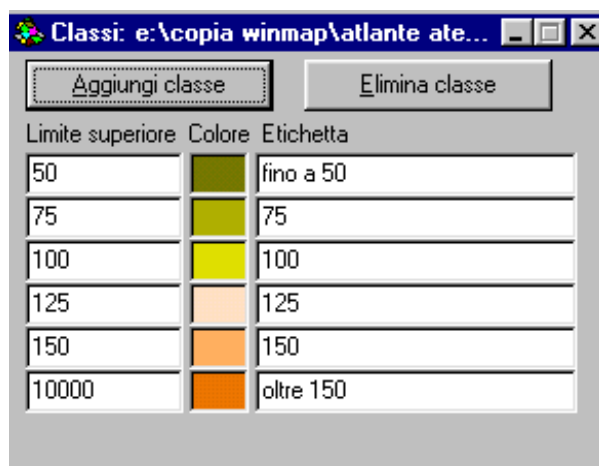



Figura 18 Immagine a video della finestra **Classi**.

Si modifica, secondo criteri personali, il numero delle classi, gli intervalli tra le classi e il colore delle campiture. Si ipotizzi al riguardo di optare per 6 classi con campiture e articolazione delle classi come in figura 19: in questa fase è necessario, se si intende variare il numero delle classi, avvalersi del comando **Aggiungi classe** oppure del suo opposto **Elimina classe** (il numero massimo delle classi è 20); per modificare il limite superiore delle classi è sufficiente digitare il nuovo limite nella casella di testo **Limite superiore** e adeguare in maniera conseguenziale le scritte della casella di testo **Etichetta**. Infine, per cambiare le campiture, è necessario cliccare con il mouse sulla casella **Colore**: allorquando si apre la finestra con tale nome (figura 20) si sceglie la campitura (tra i colori di base e i colori personalizzati; dopo qualche prova si acquista sicurezza ed abilità) ritenuta più adatta per ciascuna classe e si conferma la scelta premendo il pulsante **OK**.

**Figura 19** Immagine a video dei pulsanti **Aggiungi classe** ed **Elimina classe**.

Effettuate le operazioni finora descritte si raccomanda di verificare le conseguenze delle modifiche sul cartogramma premendo il pulsante **Disegna mappa**  sulla barra degli strumenti (figura 21): sul video compare la nuova versione del cartogramma Costruzioni 1991 (figura 22).

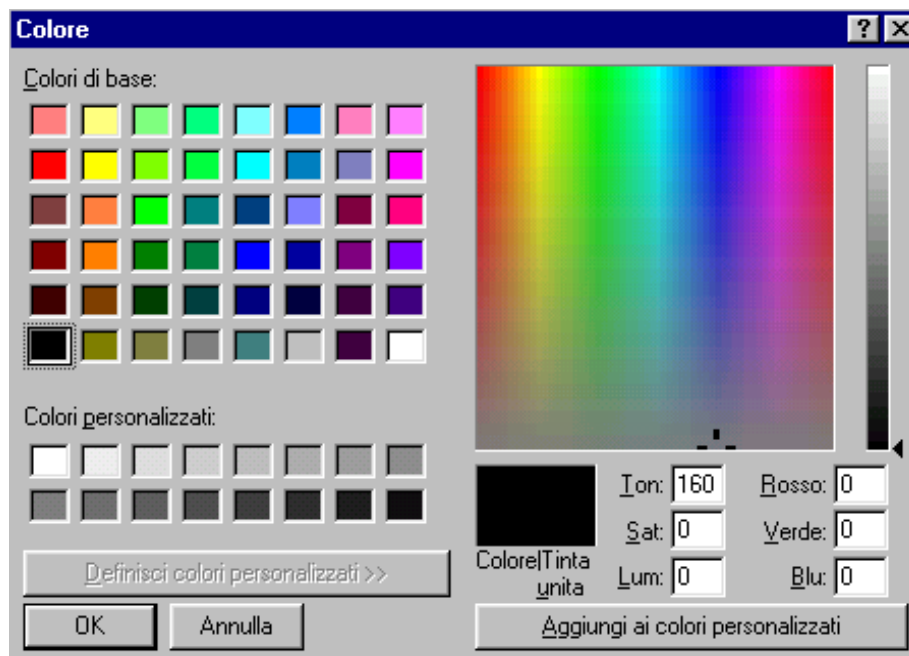


Figura 20 Immagine a video della finestra Colore.

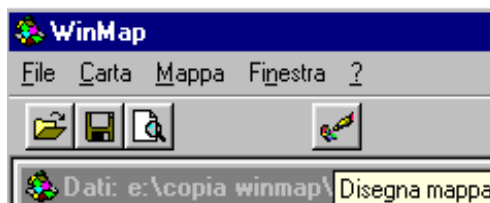


Figura 21 Immagine a video del pulsante Disegna mappa.

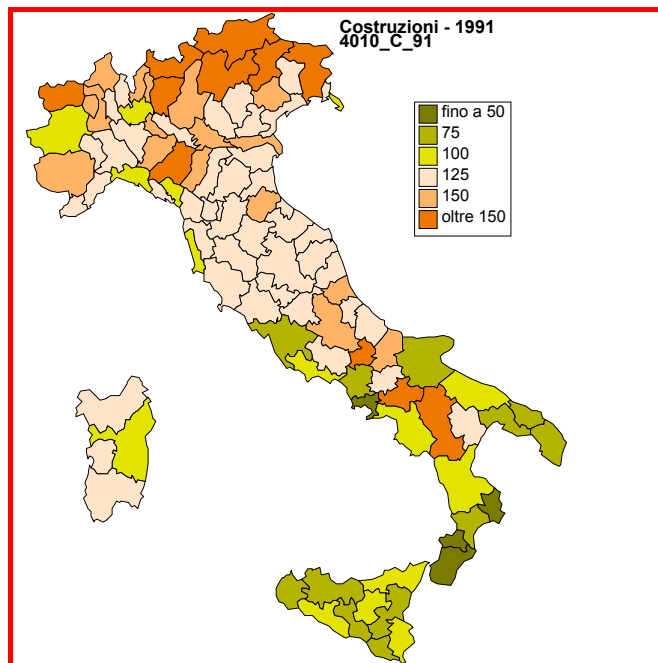


Figura 22 Cartogramma del comparto Costruzioni al 1991 con 6 classi.

Se la nuova versione è di pieno gradimento si apre il menù **classi** e si preme con il mouse sul comando **Salva**: allorquando compare la finestra di dialogo **Salva con nome** (figura 23) si conferma il comando di salvare il file *classi1.sal* nella directory *Atlante ATECO 51-91 prov_var1*, da ribadire, premendo il pulsante **Sì**, quando compare il messaggio riprodotto in figura 24.

La procedura è ora completa e si può chiudere il programma WinMap: all'apertura successiva i cartogrammi della prima serie contenuti nella directory *Atlante ATECO 51-91 prov_var1* risulteranno tutti modificati secondo la nuova articolazione in classi e le nuove campiture di colore. Del tutto identica è la sequenza se si intende personalizzare i cartogrammi delle seconda serie, quella delle differenze, salvo il diverso nome del file da modificare (*classi2.sal*).

Laddove i cambiamenti effettuati siano insoddisfacenti e non si sia già effettuata l'operazione di salvataggio del file appena descritta, per ripristinare la situazione iniziale è sufficiente chiudere il programma e premere il pulsante **Sì** come risposta al messaggio di abbandono dei cambiamenti che compare sul video (figura 25).

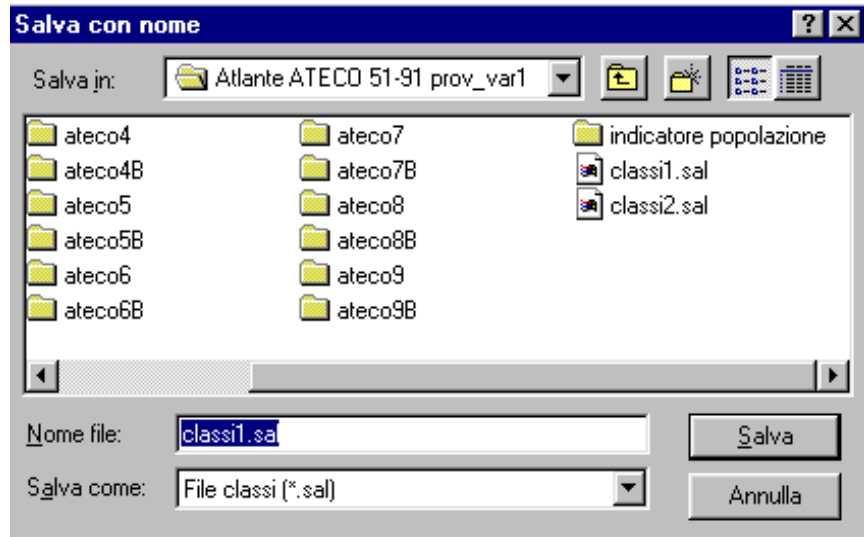


Figura 23 Immagine a video della finestra Salva con nome 1.

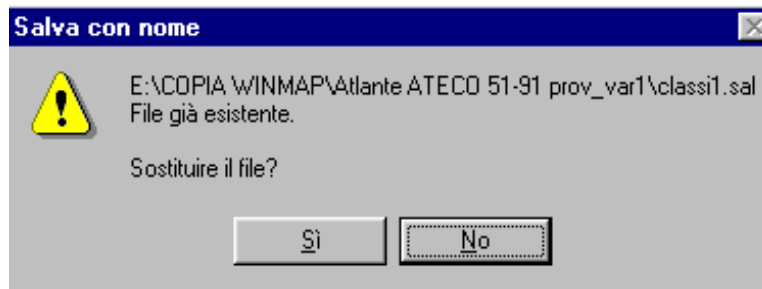


Figura 24 Immagine a video della finestra Salva con nome 2.

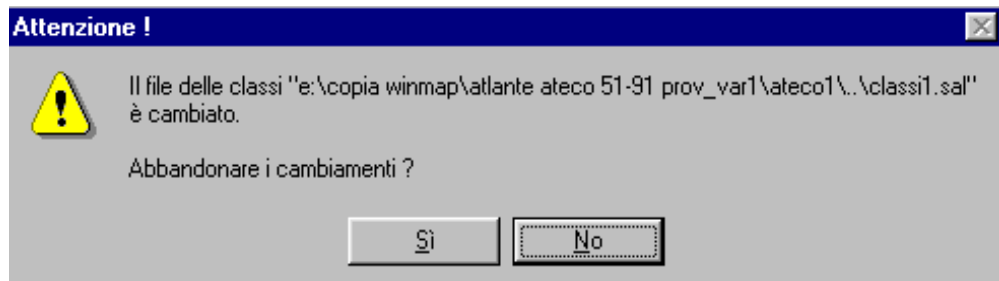


Figura 25 Immagine a video della finestra Salva con nome 3.

Note sull'indicatore demografico

L'indagine sulla consistenza degli addetti, nelle province italiane e nei comuni abruzzesi, è stata affiancata da altra, similare, in merito alla popolazione residente. Essa è stata osservata dal particolare punto di vista della crescita allometrica del carico demografico rispetto alla situazione di partenza, il censimento 1951: le province rispetto all'intero Paese, i comuni abruzzesi nei riguardi della regione amministrativa di appartenenza.

Esplicitando, si precisa che, in via preliminare, è stato calcolato per tutte le unità di censimento il numero indice della popolazione con base 1951 pari a 100 mediante il rapporto:

100 (popolazione residente nella unità i al censimento j/ popolazione residente nella unità i al censimento 1951)

In un secondo momento il numero indice di ciascuna provincia è stato espresso in termini percentuali del corrispondente valore nazionale, mentre il numero indice di ciascun comune abruzzese è stato rapportato, sempre come percentuale, al corrispondente valore della regione Abruzzo: sono stati così ottenuti gli *indicatori demografici relativi*.

In merito, è sufficiente rilevare come valori superiori a 100 indicano per l'unità di censimento una crescita accelerata, a partire dal 1951, nei riguardi del sistema territoriale cui la tessera appartiene; valori inferiori a 100 denotano la situazione diametralmente opposta e valori pari a 100 segnalano le dinamiche del tutto isometriche. A prescindere, dai singoli valori assoluti, andamenti crescenti (o differenze positive tra un censimento e il precedente) sottintendono processi di crescita; andamenti decrescenti (o differenze negative tra un censimento e il precedente) sono rivelatori di processi d'involuzione demografica rispetto al sistema territoriale di appartenenza.

Infine, i risultati sono stati cartografati tramite WinMap con classi articolate in maniera diversa rispetto a quelle utilizzate per le ATECO al fine di tenere nel dovuto conto la minore ampiezza dei campi di variazione, che avrebbe comportato, specie per le province, situazioni di vuoto per le classi estreme e di eccessivo affollamento per le classi centrali.

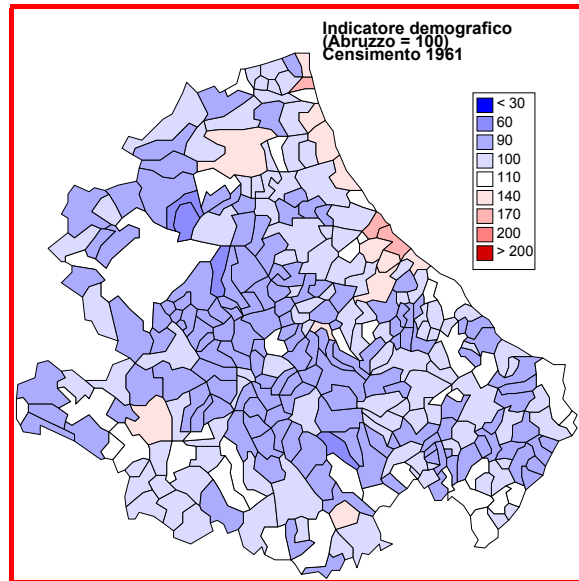
Nell'interpretazione dei cartogrammi riguardanti i comuni abruzzesi è opportuno tenere nel dovuto conto della dinamica demografica dell'Abruzzo (dati analitici in tabella): in valore assoluto la popolazione residente si riduce sensibilmente tra il 1951 e il 1971 (il numero indice al censimento 1971 vale 91), riprende quota in maniera significativa nel decennio successivo (numero indice al censimento 1981 pari a 95) e persiste nella crescita, ma con intensità più modesta, nell'intervallo 1981-1991, senza però raggiungere il tetto del massimo del popolamento pertinente al censimento 1951 successivo (numero indice al censimento 1991 pari a 98).

In termini relativi, rispetto all'Italia, l'Abruzzo si configura come un ambito amministrativo di forte spopolamento tra il 1951 e il 1971 (documentato dal crollo dell'indicatore relativo che si attesta sul valore di 80 al censimento 1971), cui segue una sostanziale stabilità, con lievissima tendenza alla crescita, nel ventennio successivo.

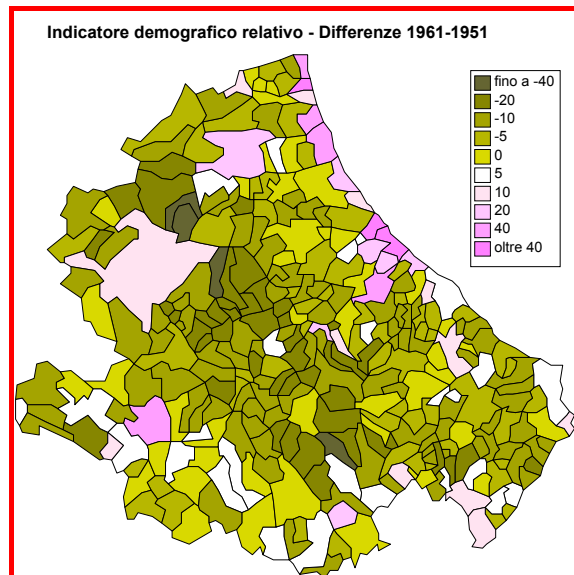
Tabella 4 Dati sommari sulla dinamica demografica della regione Abruzzo ai censimenti 1951-1991

	Censimenti	1951	1961	1971	1981	1991
Valori assoluti						
Abruzzo		1277207	1206266	1166694	1217791	1249054
Italia		47515537	50623569	54136547	56556911	56778031
Numero indice base 1951 = 100						
Abruzzo		100	94.45	91.35	95.35	97.80
Italia		100	106.54	113.93	119.03	119.49
Indicatore demografico relativo per la regione Abruzzo			88.65	80.18	80.11	81.84

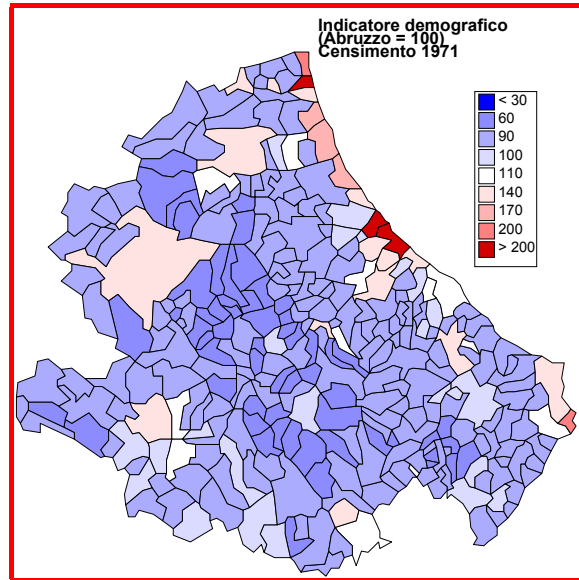
Cartogrammi illustrativi dell'indicatore demografico relativo: comuni della regione Abruzzo



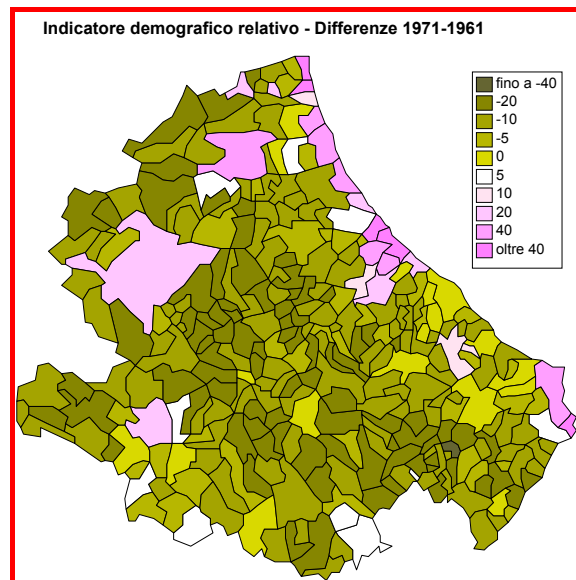
Cartogramma 1 Indicatore demografico dei comuni abruzzesi – censimento 1961



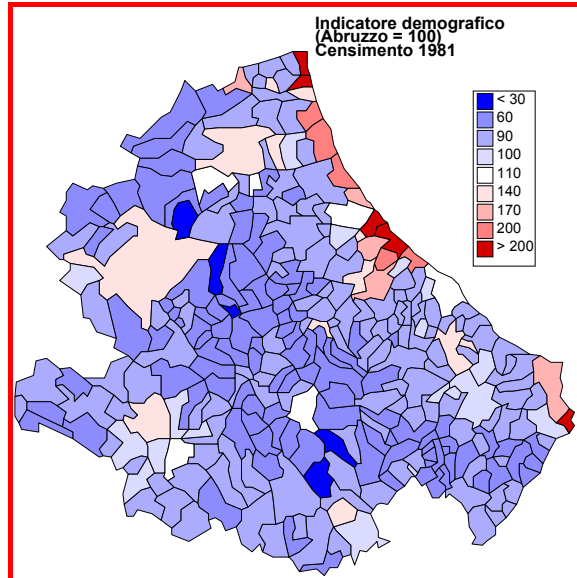
Cartogramma 2 Indicatore demografico dei comuni abruzzesi – differenze 1961-1951



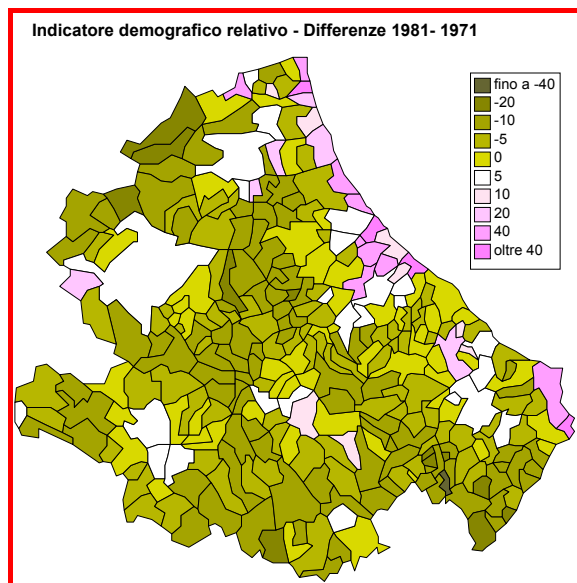
Cartogramma 3 Indicatore demografico dei comuni abruzzesi – censimento 1971



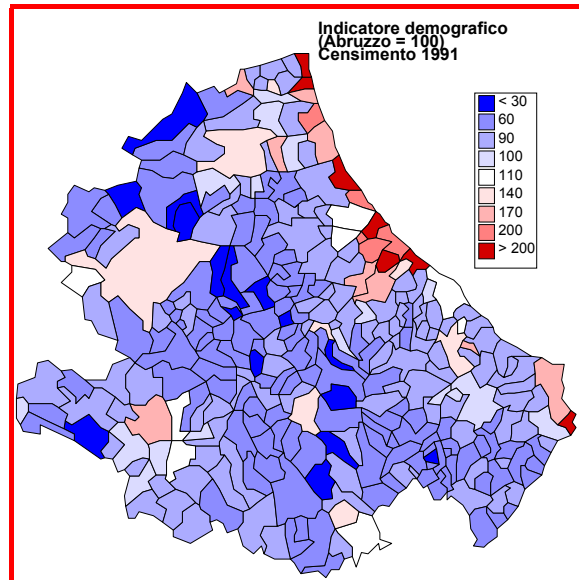
Cartogramma 4 Indicatore demografico dei comuni abruzzesi – differenze 1971-1961



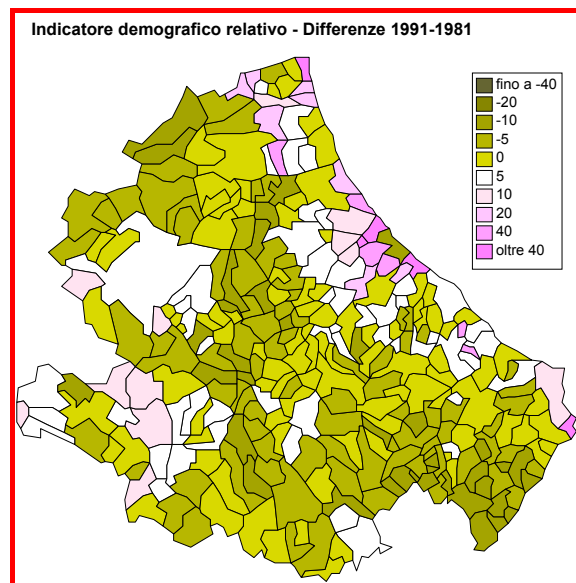
Cartogramma 5 Indicatore demografico dei comuni abruzzesi – censimento 1981



Cartogramma 6 Indicatore demografico dei comuni abruzzesi – differenze 1981-1971.

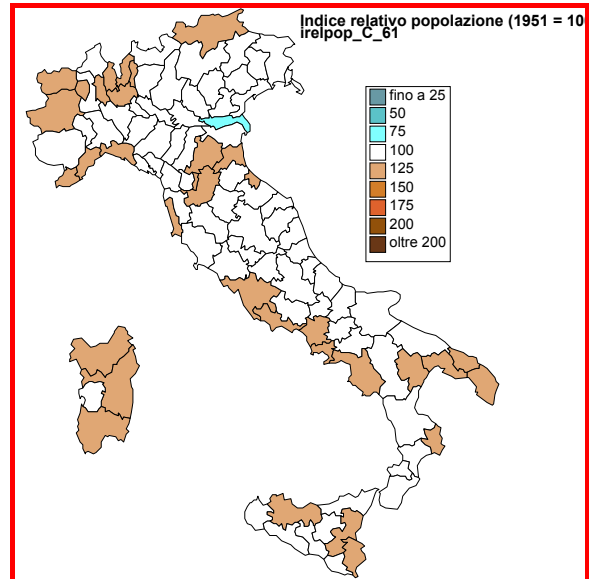


Cartogramma 7 Indicatore demografico dei comuni abruzzesi – censimento 1991.

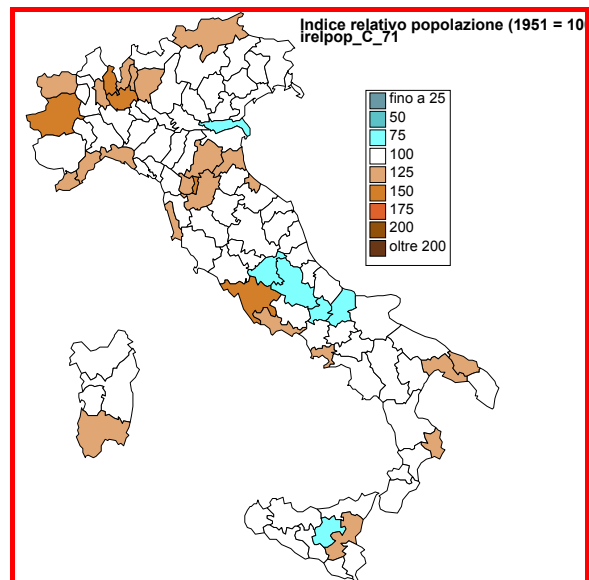


Cartogramma 8 Indicatore demografico dei comuni abruzzesi – differenze 1991-1981

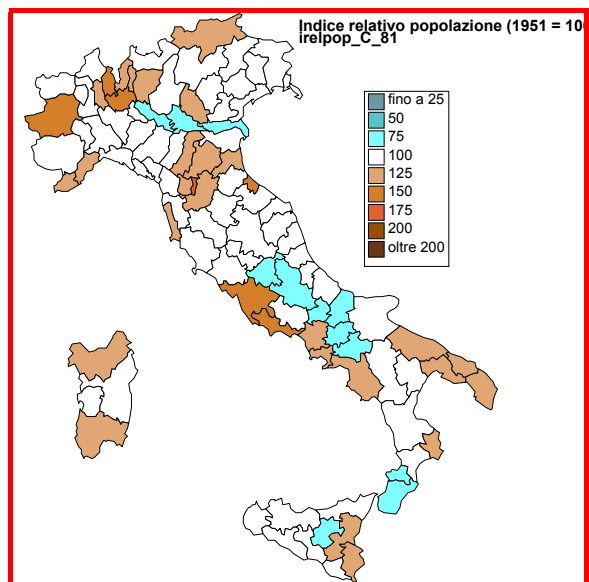
Cartogrammi illustrativi dell'indicatore demografico relativo: province



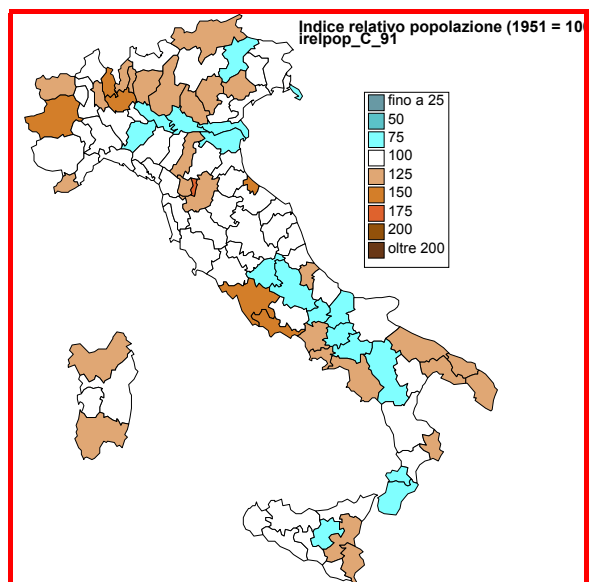
Cartogramma 9 Indicatore demografico delle province – censimento 1961.



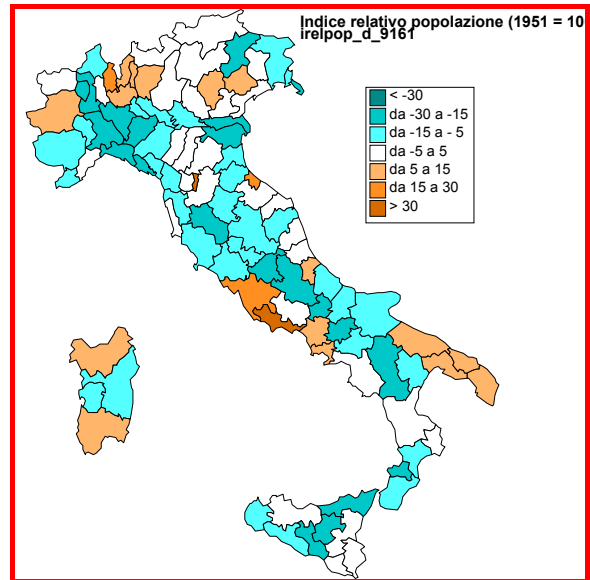
Cartogramma 10 Indicatore demografico delle province – censimento 1971.



Cartogramma 11 Indicatore demografico delle province – censimento 1981.



Cartogramma 12 Indicatore demografico delle province – censimento 1991.



Cartogramma 13 Indicatore demografico delle province – differenze 1991-1961.